

VACCINO ANTIPNEUMOCOCCO A QUOTA 13



Secundo l'Organizzazione mondiale della sanità, le infezioni da pneumococco rappresentano, ancora oggi, la prima causa di morte per malattie prevenibili nei bambini da zero a cinque anni (un milione e 600mila). *Streptococcus pneumoniae*, alias pneumococco, è un batterio molto diffuso in natura, caratterizzato da oltre 90 sierotipi diversi, di cui 13 sono responsabili del maggior numero di infezioni nell'infanzia. Tra le malattie dovute a questo batterio vanno annoverate alcune forme clinicamente molto gravi e importanti, ma relativamente rare, come sepsi e meningite, e forme più semplici e meno gravi ma purtroppo molto comuni, come otite media acuta, rinosinusite e polmonite.

In Italia, si può calcolare che ci siano almeno un milione di otiti l'anno, di cui almeno il 25-30 per cento dovute allo pneumococco e diverse decine di migliaia di polmoniti, con la stessa causa scatenante in circa il 30 per cento dei casi.

Autorizzato all'immissione in commercio lo scorso aprile, il nuovo vaccino antipneumococcico 13-valente, che rappresenta la capitalizzazione dell'esperienza decennale nella lotta contro questo tipo di infezioni dell'eptavalente suo precursore, amplifica la copertura contro lo pneumococco, attraverso l'aggiunta di sei nuovi sierotipi (1, 5, 7F, 3, 6A e 19A).

«Il vaccino 13-valente contiene tutti i principali sierotipi di pneumococco coinvolti nella determinazione della patologia dovuta a questo batterio», ha spiegato Nicola Principi, direttore della Clinica pediatrica, Università di Milano, coordinatore

Contro uno dei batteri più aggressivi nella prima infanzia, responsabile della maggior parte delle infezioni respiratorie nei bambini fino ai cinque anni, è ora disponibile il nuovo vaccino potenziato

dello studio tutto italiano che ha testato l'efficacia della copertura vaccinale con Pcv13. «Rispetto al vaccino a 7 e 10 componenti, ha l'innegabile vantaggio di contenere alcuni sierotipi la cui importanza clinica è emersa in questi ultimi anni. Tra questi va annoverato il 19A, un sierotipo oggi considerato il vero responsabile della patologia pneumococcica grave». Il sierotipo 19A, infatti, è fortemente invasivo e la sua frequente resistenza agli antibiotici comporta un'inevitabile difficoltà di trattamento e conseguenti ricoveri ospedalieri.

«Lo studio», continua Principi, «ha dimostrato che il nuovo vaccino può essere somministrato con lo schema semplificato classico, senza alcuna perdita di immunogenicità. Il ciclo primario, in pratica, può essere ridotto a due dosi anziché tre, senza che vi siano riduzioni nel livello anticorpale e senza che vi sia una ridotta memoria immunologica. Ciò comporta la possibilità di inserire il vaccino nel calendario che prevede, appunto, una dose come ciclo primario a tre e a cinque mesi e un *booster* all'anno per tutti i vaccini raccomandati per l'infanzia. Ciò è tanto più importante se si considera che i nostri dati dimostrano che la somministrazione contemporanea di Pcv13 e dei vaccini usualmente raccomandati non comporta nessuna riduzione di immunogenicità né per quanto riguarda lo pneumococco né per quanto concerne gli altri vaccini». In una circolare del ministero della Salute, si legge «Il vaccino antipneumococcico 13-valente potrà essere somministrato ai bambini che abbiano già iniziato il ciclo vaccinale con l'eptavalente in qualsiasi momento della schedula vaccinale». Il Ministero raccomanda, inoltre, «che i bambini fino a due anni di età che abbiano completato il ciclo vaccinale con l'eptavalente, ricevano una dose supplementare del nuovo vaccino, al fine di estendere la protezione ad altri temibili sierotipi».

«È fondamentale che la sanità pubblica abbia a propria disposizione un nuovo vaccino antipneumococcico coniugato che rifletta il corrente scenario epidemiologico», aggiunge Carlo Signorelli, direttore della scuola di specializzazione in Igiene e Medicina dell'Università di Parma e vicepresidente della Società italiana d'Igiene. «Il nuovo vaccino 13-valente proteggerà dall'85 al 90 per cento delle patologie pneumococciche invasive».